

A VOLTE LA MEDICINA NON CE LA FA

EUGENIA TOGNOTTI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una morte che appare come una dolorosa sconfitta della medicina scientifica, con i suoi vertiginosi successi e le promesse della fine, sempre più vicina, delle sofferenze del corpo, del prolungamento della giovinezza, della vittoria sulla vecchiaia, sul dolore e sulla morte.

E' successo anche domenica, nel caso della giovane don-

na morta di parto al «Sant'Anna» di Torino, cui è seguito il corollario, a cui siamo ormai abituati, di reazioni, di proteste, di prese di posizione, di fascicoli aperti, di indagini della Procura, di controlli del ministero della Salute e di varie Istituzioni locali.

Il «rumore» provocato dal caso di una donna che muore di parto è di per sé un fatto che testimonia degli straordinari progressi della Medicina: soltanto un secolo fa morivano per

«complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio» duemila donne ogni anno, senza parlare di quelle che si portavano via la setticemia e le infezioni puerperali.

La morte «nel parto» - come si diceva un tempo - è diventato un evento rarissimo nel nostro Paese, sullo stesso piano degli altri Paesi europei. Pure la possibilità che accada esiste anche se in una percentuale bassissima. Gli accertamenti in corso faranno luce. Certo non si può

chiedere ai congiunti che aspettavano una nascita, di rassegnarsi alla morte. Ma noi tutti dovremo cominciare a cambiare: ad augurarci, intanto, il ritorno della medicina al realismo; a pensare che il livello a cui è giunta l'«offerta» di salute, per così dire, non ci garantisce contro i rischi. E a sviluppare un diverso atteggiamento nei confronti della morte: tentare di sconfiggerla, rappresenta la negazione stessa della dimensione umana.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI